

DiscoVereto. Alba e tramonto del Capo di Leuca

Conclusa la prima campagna di scavo dell'Università di Napoli L'Orientale nel sito di Vereto (Patù, Lecce)

Il 19 giugno 2026 si è conclusa, dopo cinque settimane di lavoro sul campo, la prima campagna di scavo sistematico condotta dall'Università di Napoli L'Orientale nel sito archeologico di Vereto, nel territorio di Patù, sotto la direzione scientifica di Valentino Nizzo, professore di Etruscologia e Archeologia Italica presso l'Ateneo napoletano.

L'iniziativa rientra tra le attività del progetto **PNRR Storie Meridiane**, sostenuto dall'Unione Europea – Next Generation EU, e costituisce la prima concreta attuazione del più ampio progetto **LEUCANTICA**, ideato da Valentino Nizzo e **Daniela Ventrelli** e dedicato allo studio della storia, dell'archeologia e dei paesaggi culturali del Capo di Leuca.

Lo scavo, condotto in regime di concessione da parte della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura, è stato supervisionato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, con la stretta collaborazione dei Comuni di Patù e Morciano di Leuca e di numerose istituzioni culturali e realtà associative del territorio.

Cinquant'anni dopo gli studi di Cosimo Pagliara e Francesco D'Andria, a dieci anni dalle ultime ricerche dirette dalla Soprintendenza, l'antica Vereto è tornata al centro di un programma organico di ricerca archeologica.

La rilevanza del sito è legata alla sua posizione strategica nel cuore del promontorio salentino, a controllo degli approdi di Leuca e di San Gregorio, naturale punto di raccordo tra la penisola italiana e il Mediterraneo orientale. Non a caso il territorio del Capo di Leuca occupa un ruolo significativo nelle tradizioni relative alle origini dei Messapi, a partire dal celebre racconto di Erodoto.

La campagna è stata preceduta da un'intensa attività di studio e revisione dei materiali provenienti da precedenti rinvenimenti e recuperi effettuati nell'area, con particolare attenzione alle testimonianze comprese tra l'età del Bronzo e la prima romanizzazione. Questo lavoro preliminare, coordinato dalla Soprintendenza e condotto in collaborazione con importanti istituzioni territoriali, dal Museo Castromediano di Lecce al Museo Archeologico di Vereto, ha confermato l'enorme potenziale scientifico del sito e la necessità di nuove indagini stratigrafiche capaci di integrare e valorizzare le acquisizioni maturate nel corso dei decenni.

Le ricerche si sono concentrate su due distinti fronti di indagine. Il primo ha interessato il settore sommitale dell'insediamento, tradizionalmente identificato come acropoli, nei pressi della chiesa della Madonna di Vereto, su terreni di proprietà comunale già

sottoposti a tutela archeologica. Il secondo ha riguardato la località **Grotta Suda**, messa a disposizione dal proprietario mediante rinuncia al premio di rinvenimento e da tempo al centro di tradizioni popolari legate alla distruzione dell'antica città.

Dopo una prima fase di apertura delle trincee esplorative e di verifica delle stratigrafie, sono state individuate le aree più promettenti per l'avvio dei saggi stratigrafici. Contestualmente alle attività di scavo, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha condotto una campagna di prospezioni geofisiche nell'area comunale compresa tra la chiesa e il pianoro circostante, sotto la responsabilità della ricercatrice **Marta Pischiutta**. Parallelamente è stato avviato un programma di documentazione e rilievo topografico delle principali emergenze archeologiche dell'antica Vereto, coordinato dalla dott.ssa **Angela Bosco** con il supporto di **Rosario Valentini** e della strumentazione del **Centro BiMA dell'Università di Napoli L'Orientale**. L'obiettivo è la costruzione di una base topografica condivisa del sito e del suo territorio, destinata a costituire uno strumento di riferimento per la ricerca, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico del Capo di Leuca. I risultati di queste attività, attualmente in fase di elaborazione, costituiranno una base fondamentale per la programmazione delle future campagne di ricerca.

Le operazioni sul campo sono state coordinate dall'archeologo professionista **Alessandro Rizzo**, affiancato dagli studenti e dai collaboratori della missione.

Nell'area di **Grotta Suda** è stato possibile documentare il poderoso crollo della porzione frontale della cavità naturale, senza tuttavia raggiungere livelli archeologici significativi. I risultati ottenuti indicano l'opportunità di proseguire l'esplorazione del sito nelle prossime campagne, anche attraverso il coinvolgimento di specialisti nello studio e nel rilievo di contesti speleologici.

Le evidenze più significative provengono dal settore sommitale dell'insediamento, dove sono stati aperti due distinti saggi di scavo.

Nel **saggio meridionale** sono emerse strutture riferibili alle ultime fasi di frequentazione dell'area, databili tra il III e il VI secolo d.C. Sono stati individuati due piani pavimentali coperti da consistenti crolli di coppi e tegole, in parte alterati dalle lavorazioni agricole moderne. Le strutture si impostavano su murature più antiche e testimoniano l'esistenza di edifici di una certa importanza, probabilmente appartenenti a gruppi sociali di livello elevato, come suggeriscono i materiali rinvenuti, tra cui vasellame in vetro, terra sigillata e ceramiche da mensa e da cucina. Un ambiente delimitato da murature conservate per almeno tre filari non ha potuto essere completamente esplorato entro i limiti temporali della campagna e costituirà uno dei principali obiettivi delle prossime indagini. Nell'area sono emerse inoltre significative testimonianze residuali della frequentazione messapica, tra cui ceramica a vernice nera e frammenti di un cratere italiota databili tra IV e III secolo a.C.

Il **saggio settentrionale**, immediatamente prossimo alla chiesa della Madonna di Vereto, ha restituito una sequenza particolarmente promettente. Lo scavo ha messo in luce grandi

fosse colmate con pietrame e materiali provenienti dalla demolizione di edifici precedenti, probabilmente in relazione a processi di spoliazione e trasformazione dell'area che potrebbero essere collegati alla successiva frequentazione culturale del luogo. A questo contesto appartiene anche il rinvenimento di un frammento di lucerna decorata con il simbolo del **crismon**, testimonianza della frequentazione cristiana dell'area in età tardoantica.

Al di sotto di questi livelli è emerso un poderoso interro artificiale, spesso fino a circa novanta centimetri, databile in età romana imperiale. Sebbene si tratti di un deposito secondario, esso ha restituito un'importante insieme di materiali riferibili alle fasi più antiche dell'insediamento, comprese tra la prima età del Ferro e l'età arcaica, oltre a numerose testimonianze della fase messapica e frammenti di ceramica d'importazione di tradizione corinzia databili al VII secolo a.C.

L'evidenza più significativa è rappresentata da due grandi blocchi monolitici impostati direttamente sul banco roccioso e interpretabili come possibili fondazioni di una struttura monumentale di carattere collettivo. La qualità della calcarenite impiegata e il contesto di rinvenimento suggeriscono la possibilità che tali strutture fossero connesse a edifici di particolare rilievo, forse anche di carattere culturale, ipotesi che dovrà essere verificata attraverso l'ampliamento dell'area di scavo nelle prossime campagne.

Tra i reperti più significativi si segnala inoltre una pregevole testina femminile in calcarenite, caratterizzata da raffinati dettagli della capigliatura e dalla presenza di orecchini, databile in età ellenistica, rinvenimento che sembra indicare l'esistenza nell'area di strutture monumentali ancora in larga parte da esplorare.

Particolarmente proficuo è stato il confronto con numerosi studiosi e specialisti che hanno visitato il cantiere nel corso delle cinque settimane di attività. Tra questi, diversi colleghi dell'Università del Salento, con i quali è stato possibile avviare un proficuo confronto scientifico sui risultati preliminari delle indagini.

Alla campagna hanno partecipato, in diversi turni, circa trenta studenti universitari, provenienti principalmente dall'Università di Napoli L'Orientale e, in parte, dall'Università del Salento. Ogni turno ha coinvolto fino a dodici allievi, affiancati dal personale scientifico e tecnico della missione.

Fin dall'inizio il progetto è stato concepito come uno scavo partecipato aperto alla collettività. Oltre mille visitatori hanno raggiunto il cantiere nel corso delle cinque settimane di attività, tornando spesso più volte per seguire l'avanzamento delle ricerche. Lo scavo ha inoltre favorito la sensibilizzazione verso il patrimonio archeologico locale, promuovendo nuove segnalazioni e contatti con le autorità competenti in merito a rinvenimenti e materiali provenienti dal territorio.

Particolarmente intensa è stata l'attività didattica. Duecentotrenta alunni delle scuole primarie e secondarie di Salve, Morciano e Patù hanno visitato il cantiere negli ultimi giorni dell'anno scolastico, ai quali si sono aggiunti numerosi studenti delle scuole

superiori. Significative anche le iniziative svolte con la Comunità Terapeutica Riabilitativa “Cento Pietre Unite” e con l’associazione **Archeorete del Mediterraneo**, soggetto gestore del parco di Vereto. Nell’ambito dei **Vespri a Vereto** sono state organizzate visite guidate e momenti di incontro con il pubblico, tra cui la proiezione del documentario **Siticulosa** della regista irlandese Maeve Brennan, dedicato al rapporto tra archeologia, paesaggio e tutela del patrimonio.

Le attività di comunicazione hanno accompagnato quotidianamente il lavoro sul campo attraverso il sito **leucantica.it**, i social **@DiscoVereto** (Facebook e Instagram, che hanno raggiunto rispettivamente circa 800 e 500 follower) e il canale YouTube **Etruschannel**, ampliando significativamente il pubblico coinvolto e affiancando alla partecipazione diretta una crescente comunità digitale interessata al progetto. Un ruolo importante è stato svolto dal videomaker **Federico Picci**, impegnato nella realizzazione di un documentario dedicato all’esperienza dello scavo e al rapporto tra archeologia e comunità locale. Un secondo documentario è inoltre in corso di preparazione a cura di un’importante regista e sceneggiatrice del territorio.

Nell’ambito del programma **Università in Comune**, cinque lezioni del corso di Archeologia dell’Italia preromana tenuto da Valentino Nizzo sono state aperte alla cittadinanza presso il Comune di Patù, registrando una partecipazione particolarmente significativa e confermando il forte interesse del territorio per la conoscenza del proprio patrimonio storico e archeologico.

I risultati conseguiti confermano il grande potenziale scientifico di Vereto e del suo territorio e hanno rafforzato la volontà degli enti coinvolti di proseguire il percorso intrapreso. Una nuova campagna di ricerche è già prevista nel mese di settembre grazie al finanziamento del bando regionale **SMART-In**, che consentirà di riprendere gli scavi nelle aree già individuate, estendere le indagini a nuovi settori messi a disposizione da privati e avviare le prime attività di ricerca presso l’approdo antico di **San Gregorio**, uno dei principali sbocchi marittimi dell’antica Vereto.